

Politiche dell'Italia in tema di salute della donna

“L'attenzione alla salute della donna è ormai da tempo divenuta un tema centrale nella riflessione culturale, civile, professionale ed una scelta strategica politica posta da diverse Conferenze internazionali, a partire dalla storica IV Conferenza delle Nazioni Unite, svoltasi a Pechino del 1995, dalle Risoluzioni dell'Unione Europea, dai documenti dell'Organizzazione Mondiale della Sanità”

Renato Balduzzi
Ministro della salute

Riconoscere le differenze non solo biologiche ma anche relative alla dimensione sociale e culturale del genere è essenziale per delineare programmi ed azioni, per organizzare l'offerta dei servizi, per indirizzare la ricerca, per analizzare i dati statistici.

La dimensione di genere inoltre – come sottolinea l'OMS – è ineludibile per un efficace contrasto delle disuguaglianze. Infatti, le disuguaglianze nella salute sono legate all'appartenenza a classi sociali svantaggiate, alla povertà, all'età, ma da tutti questi punti di vista le donne sono le più sfavorite.

La promozione della salute, la prevenzione ed il trattamento delle principali patologie ginecologiche devono essere garantiti attraverso una completa integrazione dei servizi dei diversi livelli operativi.

Si vuole che l'offerta di interventi faccia parte di una ben definita strategia orientata da identificati obiettivi generali e specifici, nonché da un processo di promozione della salute che aiuti la persona ad arricchire le proprie competenze per effettuare scelte più consapevoli (empowerment).

Tutto ciò deve prevedere una maggior attenzione rivolta a favorire l'offerta attiva delle misure preventive, favorire la massima integrazione tra i servizi ambulatoriali, sociali e socio-assistenziali del Distretto Sanitario e le altre strutture facenti capo al settore Materno Infantile.

Il Consultorio familiare costituisce un importante strumento, all'interno del Distretto Sanitario, per attuare gli interventi previsti a tutela della salute della donna più globalmente intesa e considerata nell'arco dell'intera vita, nonché a tutela della salute dell'età evolutiva, delle relazioni di coppia e familiari. In Italia la legge del 29 luglio 1975, n. 405 ha previsto i consultori familiari, quali "servizio di assistenza alla famiglia e alla maternità", anticipando per molti aspetti i principi ispiratori della legge 23 dicembre 1978, n.833 che ha istituito il Servizio sanitario nazionale.

La realizzazione di un proficuo e concreto rapporto territorio/ospedale, nell'ambito dell'area materno-infantile, deve basarsi sulla complementarità dei diversi servizi, nel rispetto delle reciproche autonomie e specificità, da realizzare attraverso ben

definiti progetti operativi, programmi di aggiornamento permanente, utilizzo di indicatori di esito e di processo.

Studiare e capire le differenze di genere, quindi, è elemento essenziale per il raggiungimento delle finalità stesse del nostro sistema sanitario; a tal fine è essenziale che siano identificati e misurati gli indicatori di equità di genere, fino ad oggi non riconosciuti o sottostimati. Tali indicatori devono poi essere utilizzati nei programmi e nelle politiche, nella raccolta dei dati epidemiologici, demografici e statistici e nella valutazione dei risultati.

Si vuole arrivare a garantire ad ogni donna, nell'ambito dei diversi sistemi sanitari regionali, un idoneo percorso che le consenta di accedere con facilità al livello di cura più adeguato e completo per il suo caso, considerando che ogni fase della sua vita ha bisogno di cure diversificate.

In quest'ottica, il Ministero della salute favorisce e supporta ogni intervento finalizzato ad innalzare la qualità e l'appropriatezza degli interventi sanitari.

Allo scopo di contribuire a risolvere criticità nodali in merito, il Ministero della salute elabora strategie di promozione della salute delle donne mirate a:

- meglio definire procedure per l'inclusione degli aspetti di genere nella raccolta e nella elaborazione dei flussi informativi centralizzati e periferici
- elaborare, in un'ottica di genere, Raccomandazioni su prevenzione, osservazione diagnostica, trattamento e riabilitazione
- individuare, nella ricerca, tematiche sulla prevenzione e sui fattori di rischio collegati ad alcune patologie emergenti tra la popolazione femminile (patologie cardiovascolari, patologie psichiche ecc.), nonché sulle procedure di selezione dei campioni nelle sperimentazioni dei farmaci (inclusione delle donne nei trials clinici, differenziazione dei risultati per sesso, indicazione di genere sugli effetti correlati ai prodotti farmaceutici)
- stimolare le istituzioni formative (Università, Istituti di ricerca ecc.) perché sviluppino studi di medicina di genere

- promuovere l'empowerment delle donne
- promuovere Raccomandazioni per affrontare in modo uniforme e unitario gli aspetti della violenza contro le donne, a partire dal contrasto e dalla prevenzione, dalla qualità e dai modelli operativi dei servizi, dall'aggiornamento degli operatori
- promuovere il miglioramento degli aspetti dell'igiene ambientale e del lavoro che incidono in particolare sulla salute riproduttiva delle donne.

Nello specifico, il Ministero della Salute ormai da tempo sta promuovendo nell'ambito del programma "Guadagnare salute" la diffusione di adeguati stili di vita per la tutela della salute in genere, ed in particolare, anche della donna, quindi mirati alla prevenzione dei disturbi del comportamento alimentare, delle patologie mentali, alla prevenzione delle patologie cardiovascolari, disturbi tutti questi che largamente interessano la popolazione femminile. "Guadagnare salute" rappresenta il primo documento programmatico finalizzato alla realizzazione di interventi per la tutela e la promozione della salute pubblica, concordati fra Amministrazioni centrali e locali e organizzazioni non governative, che favorisce l'intersectorialità delle azioni di prevenzione.

Per migliorare la prevenzione, lo screening, la diagnosi, la cura e la post-terapia dei tumori è stato approvato il "Piano per lo Screening del cancro del seno, della cervice ute-

Il nostro sistema sanitario nazionale assume come priorità l'educazione dei giovani sui temi della sessualità, della riproduzione, della promozione di competenze di vita, attitudini positive e valori come il rispetto di sé e per gli altri, autostima, senso di responsabilità; la riduzione delle gravidanze nelle adolescenti; la prevenzione dell'IVG; la prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili, in particolare dell'HIV

rina e del colon retto per il triennio 2007-2009", che definisce modalità e criteri di realizzazione dei programmi per il superamento delle criticità nelle Regioni meridionali e insulari, nonché la ripartizione, in favore di tali Regioni, del finanziamento per gli anni 2007-2008-2009. Tale Piano ha avuto seguito poi con il Piano Nazionale di Prevenzione 2010-2012.

Dal mese di marzo 2008 la campagna di offerta attiva e gratuita del vaccino contro l'HPV, per la prevenzione del carcinoma del collo dell'utero, è rivolta alle ragazze dagli 11 ai 12 anni, in modo uniforme su tutto il territorio italiano, che negli

Segue a pag 13



Segue da pag 11
Politiche dell'Italia
in tema di salute della donna

anni produrrà una progressiva immunizzazione della popolazione giovane adulta esposta al rischio di infezione. L'Italia è il primo Paese europeo a pianificare una strategia di vaccinazioni pubblica gratuita contro l'HPV.

All'interno del complesso progetto di salute di genere, attenzione particolare è dedicata alla salute sessuale e riproduttiva. Il nostro sistema sanitario nazionale assume come priorità l'educazione dei giovani sui temi della sessualità, della riproduzione, della promozione di competenze di vita, attitudini positive e valori come il rispetto di sé e per gli altri, autostima, senso di responsabilità; la riduzione delle gravidanze nelle adolescenti; la prevenzione dell'IVG; la prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili, in particolare dell'HIV. Il Comitato Nazionale di Bioetica ha sottolineato l'importanza di "riflettere sulla realtà educativa della giovane donna e del giovane uomo, fin dal tempo dell'adolescenza: è da allora, infatti, che comincia la possibilità di un'informazione chiara, oggettiva e coinvolgente sulla gravidanza nei suoi profili fisici ed emotivi, sullo sviluppo prenatale del bambino, sul significato umano della maternità e della paternità".

La sostanziale riduzione dell'aborto clandestino e l'eliminazione della mortalità e morbilità materna ad esso associata si accompagna con la

riduzione dell'IVG ottenuta anche grazie alla promozione di un maggiore e più efficace ricorso a metodi di procreazione consapevole, alternativi all'aborto, secondo gli auspici della legge.

Occorre anche rafforzare la prevenzione e la procreazione tra le donne meno informate, in particolare tra le straniere, tra le quali si rileva una generale carenza di informazioni e una minore capacità di usufruire delle opportunità assistenziali.

Il citato parere del Comitato nazionale di bioetica evidenzia che "l'aiuto alla donna in gravidanza esige profili di intervento diversi e complementari, che coinvolgono dimensioni educative, psicologiche, sanitarie e sociali".

Per quanto attiene alla legge n. 40 del 2004, essa tende e dovrà sempre più tendere a garantire alle donne e, quindi, alle coppie, la migliore efficacia e sicurezza delle tecniche di riproduzione medicalmente assistita e ad attuare al meglio i principi ispiratori dichiarati dalla legge, quali la tutela della salute delle donne e la tutela degli embrioni.

A proposito della tutela della maternità e della promozione dell'appropriatezza del percorso nascita, al fine di dare attuazione al Piano Sanitario Nazionale (PSN) ed al Progetto Obiettivo Materno Infantile (POMI), nonché di uniformare su tutto il territorio nazionale le prestazioni

a tutela della donna e del bambino, le Regioni e le Province autonome possono predisporre progetti finalizzati a favorire il parto naturale e umanizzare l'evento nascita anche attraverso il miglioramento dell'assistenza ostetrica e pediatrica-neonatologica, secondo quanto previsto dall'Accordo sulle linee progettuali per l'utilizzo da parte delle Regioni delle risorse vincolate per obiettivi di carattere prioritario e di rilievo nazionale per l'anno 2008 e successivi. Lo stesso Accordo dedica una sezione anche al controllo del dolore durante il travaglio e il parto vaginale, condizione dolorosa, diversa per altro da quella conseguente a condizioni patologiche - argomento di grande interesse scientifico negli ultimi venti anni in tutto il mondo: si stima che negli Stati Uniti vi faccia ricorso più della metà delle donne che partoriscono.

È stato sancito in conferenza unificata il 16.12.2010 l'Accordo Stato-Regioni "Linee di indirizzo per la promozione ed il miglioramento della qualità, della sicurezza e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nel percorso nascita e per la riduzione del taglio cesareo", in cui si propone un Programma nazionale, articolato in 10 linee di azione, per

La promozione della salute delle donne è un impegno ed una responsabilità inter-istituzionale che richiede una strategia di azioni intersettoriali.

Nel momento in cui la donna ha finalmente assunto una posizione centrale nell'ambito della società attuale, il ginecologo e tutti gli altri operatori sanitari sono chiamati ad ampliare le proprie competenze e ad inscrivere la propria professionalità nel più vasto contesto della salute integrale della persona

la promozione ed il miglioramento della qualità, della sicurezza e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nel percorso nascita e per la riduzione del taglio cesareo. Un Comitato Nazionale e i Comitati Regionali stanno svolgendo azioni di coordinamento, impulso e verifica sull'implementazione dell'Accordo stesso.

Recenti Linee guida nazionali sono state elaborate, con il coordinamento dell'Istituto Superiore di sanità, sia sulla gravidanza fisiologica sia sul taglio cesareo.

La promozione della salute delle donne è un impegno ed una responsabilità inter-istituzionale che richiede una strategia di azioni intersettoriali. Nel momento in cui la donna ha finalmente assunto una posizione centrale nell'ambito della società attuale, il ginecologo e tutti gli altri operatori sanitari sono chiamati ad ampliare le proprie competenze e ad inscrivere la propria professionalità nel più vasto contesto della salute integrale della persona.

LO SCREENING DEL CERVICOCARCINOMA CON IL SISTEMA THINPREP®

Affidati all'originale



Milioni di test eseguiti nel mondo¹.
Centinaia di pubblicazioni
su riviste referenziate¹.
Approvato per l'uso con i principali
test di biologia molecolare¹.

Per ulteriori informazioni sul ThinPrep Pap Test è possibile visitare il sito www.thinprep.com oppure contattare la **Hologic Italia** ad italy@hologic.com

ITA-12-003-IT-A

¹ Data on file, Hologic

HOLOGICTM
The Women's Health Company

